

Anno XII - n. 8 - OTT 1992
 Reg. Trib. Brindisi n. 211 - Sped. in
 abb. post. Gr. III 70%
 direzione e redazione: via N.
 Taccone, 42 - 72100 BRINDISI
 stampato in proprio - direttore:
 Fortunato Sconosciuto - re-
 sponsabile: Gigi Mirto
 redazione: Giancarlo Canuto, Li-
 na Chiarulli, Sergio Corbascio,
 Maria Pia Di Schiena, Giuseppina
 Esperti, Anna Rita Franco, Ga-
 briella Galasso, Alceste Guadalu-
 pi, Salvatore Lezzi, Antonio
 Mangiullo, Mariella Paiano, Mauri-
 zio Portaluri.
 SOCIO FONDATORE:
 Nuccio ZACCARIA

Nuova Politica

periodico mensile di Presenza Democratica, movimento politico di ispirazione cristiana

QUALE GOVERNO DI SVOLTA?

Lettera aperta ai partiti e movimenti dell'area progressista e del cambiamento.

La politica economica del Governo Amato, con le sue scelte e i suoi decreti-legge vuol far pagare i costi della crisi economica alla classe operaia e ai lavoratori dipendenti. La spesa pubblica viene ridotta attraverso la cancellazione delle conquiste dello stato sociale e non attraverso la razionalizzazione della spesa e la eliminazione degli sprechi; le entrate fiscali vengono aumentate colpendo il salario reale di tutti i lavoratori che possiedono un reddito reale accertato, mentre nessuna iniziativa efficace viene introdotta per ridimensionare l'evasione e tassare i grandi patrimoni. Si tratta di una politica segnata da una chiara e determinata scelta di classe che tende a ridisegnare i rapporti sociali ac-

crescendo le distanze tra ceti privilegiati e ceti marginali.
 A tale manovra la sinistra ha bisogno di rispondere con altrettanta chiarezza e determinazione. Punto di riferimento per la costruzione di tale risposta deve essere il movimento dei lavoratori e dei cittadini che in questi giorni ha riempito le strade e le piazze d'Italia mostrando di possedere una acuta e viva coscienza civile e politica, al di là di marginali, stupidi e provocatori episodi di violenza.
 Milioni di persone che chiedono una inversione di tendenza costituiscono il segnale più incoraggiante per la tenuta della vita democratica: c'è un popolo di
continua in seconda pagina

IN QUESTO NUMERO

pag. 3
Alternativa Etica
 di Antonio Greco

pag. 4-5-6
I mali di Brindisi
 Dibattito sul documento del Vescovo

pag. 7
San Pancrazio: Sindaco donna
 di Giorgio Albanese

pag. 7
Mesagne: Successo per il cambiamento
 di Giancarlo Canuto

I "POPOLARI" DI SEGNI ED I RISCHI DELLA SINISTRA

di Michele DI SCHIENA

Al Palaeur Segni ha detto che devono assolutamente passare le leggi elettorali da lui proposte (elezione diretta del sindaco e del presidente regionale, sistema uninominale maggioritario per le assemblee elettive); che occorre una "alleanza democratica" capace di raggiungere il 51% del consenso elettorale estesa al mondo laico e della sinistra nonché ai movimenti ambientalisti; che tale alleanza, nemica dei partiti tradizionali e baluardo contro la lega di Bossi, dovrà prepararsi per partecipare alle prossime elezioni amministrative; che le categorie di destra e di sinistra sono archeologia politica; che i cattolici democratici devono essere la spina dorsale della nuova formazione e che il movimento dei "popolari" deve elaborare un programma nel quale siano compresi "sacrifici economici senza sconti e compromessi" per arrivare poi ad una "società più giusta e più efficiente".

Continua in ultima pagina

VENTO DI DESTRA

di Mariella PAIANO

L'attuale situazione politica e sociale è segnata da una grande confusione; emergono soltanto la crescita di un già diffuso disagio sociale e la mancanza di risposte chiare e soluzioni convincenti da parte della classe politica. Ma a cercare di spingere lo sguardo un pò più a fondo, in tanta confusione si intravedono linee di tendenza inquietanti. Nessuno dei dati dell'attuale quadro politico e sociale, considerato a sè, riesce a chiarire sufficientemente quel che si sta muovendo al fondo. Occorre invece considerare insieme più elementi, tenere fermo lo sguardo sul "quadro complessivo".
 * La manovra economica del governo Amato sta esasperando in Italia un disagio sociale già grande e diffuso a causa della crescita della disoccupazione, del decadimento dello stato sociale, della perdita del potere di acquisto dei lavoratori, della recrudescenza di violenza ed estensione del potere della criminalità organizzata: la maggior parte di

Continua in seconda pagina

I "popolari" di Segni - - - segue dalla prima

Nell'intervento di Segni ai quindicimila della convention romana (fra i quali sono stati notati ex ministri democristiani e personaggi dalle incerte convinzioni politiche come Funari e la Vanoni) c'è quanto basta per far capire alla sinistra e all'intera area progressista di che cosa si tratta: la riproposizione, sotto l'etichetta del "partito che non c'era" (vedasi "Repubblica" dell'11 ottobre) o del "partito degli onesti", della centralità del ruolo moderato e sostanzialmente conservatore di quel cattolicesimo politico che in Italia ha interpretato a modo suo, la "ispirazione cristiana" riducendola ad un generico discorso sui valori che non ha messo mai in discussione gli assetti di potere esistenti, che non ha mai privilegiato le ragioni dei meno tutelati e che è rimasto impermeabile alla forza trasformatrice e liberante del messaggio evangelico.

Mi auguro che a sinistra rientrino subito gli ingenui entusiasmi per l'uomo nuovo del movimento referendario: Segni, come tutti i conservatori intelligenti, vuole gattopardescamente cambiare qualcosa perché tutto rimanga come prima, vuole nell'orchestra del potere sostituire alcuni suonatori con elementi meno compromessi e più idonei ma certo non è in grado e non vuole cambiare la "musica" che dovrà restare quella della destra economica, tanto cara all'orecchio di La Malfa e di Eugenio Scalfari e certamente gradita a larga parte della dirigenza democristiana.

La sinistra, quella sinistra che Segni ideologicamente vuole cancellare come categoria politica per accreditare il suo movimento come forza motrice della nuova alleanza, deve smettere di sperare in aiuti esterni, deve respingere abbracci che potrebbero essere mortali e trovare nel suo patrimonio storico, nelle pieghe del suo attuale travaglio e nelle intuizioni per il futuro le ragioni per costruire la propria unità e la propria forza; essa deve elaborare un programma che la ponga come credibile alternativa al blocco sociale di cultura e di

interessi che ha finora gestito il potere e che ricorre oggi ad ogni possibile trasformismo per tentare di rimanere a galla su una nave che imbarca acqua da tutte le parti.

Le forze della sinistra, ad alcune delle quali (il PSI) Eugenio Scalfari recita il "de profundis" mentre ad altre (il PDS) consiglia di sopravvivere solo fino alle prossime elezioni per non regalare voti a Rifondazione Comunista, devono stare attente, molto attente: i "popolari" di Segni sono oggettivamente uno strumento per il rilancio della vecchia politica e non un cavallo di Troia capace di scompagnarla dall'interno. Si è lasciato in questi anni campo libero all'opposizione tanto rozza quanto irresponsabile della destra leghista ed oggi si rischia di offrire nuovi spazi a quella dei "cattolici democratici" che, dopo i fallimenti della vecchia "Lega democratica" di Scoppola e di altre simili evanescenti e tortuose sperimentazioni, hanno trovato in Segni uno strumento per rientrare in gioco con l'obiettivo di salvare dal naufragio la DC "sostanziale" e riproporla alla guida del Paese dentro o fuori la DC "formale"; e ciò in sintonia col pensiero di quel Padre Sorge che prima lancia Orlando e poi, quando la Rete incomincia a dare sul serio fastidio alla DC, demonizza l'ex sindaco di Palermo e tenta di mettere il bavaglio al suo amico Padre Pintacuda.

Un'analisi appena meno superficiale di quelle correnti consente di accorgersi che è possibile e forse è in corso una duplice scissione di fatto nella Democrazia Cristiana: la parte di quel partito più efficientista e qualunquista (prevalentemente del Norditalia) si ricompone nella Lega di Bossi utilizzando emotivamente un separatismo anti romano senza sbocchi razionali e quella parte più legata alla tradizione del cattolicesimo popolare e più culturalmente evoluta, tende a raccogliersi nel movimento di Segni: l'una e l'altra promettono di combattersi senza esclusioni di colpi ma l'una e l'altra non promettono

nulla di veramente nuovo al Paese. Certo, la Lega di Bossi ed il movimento di Segni non vanno messi sullo stesso piano per le ragioni che tutti sappiamo e che è superfluo richiamare ma le due forze sono, per gli interessi che rappresentano e gli obiettivi di politica economica e sociale che perseguono, le facce diverse della stessa medaglia, una medaglia coniato con materiale estraneo alle ragioni, alla sensibilità e alle speranze della sinistra.

Segni lascerà o no la Democrazia Cristiana? La Lega, movimento di protesta per certi tratti somigliante al qualunquismo italiano e al "pougiadismo" francese, che futuro ha? La DC riuscirà o no a bloccare le due scissioni (una massiccia e l'altra strisciante)? Questi interrogativi sono certo interessanti ma essi non dovrebbero condizionare la strategia complessiva della sinistra che è chiamata a presentarsi all'appuntamento della svolta con una unità che vada dalle forze (rinnovate) che si richiamano agli ideali socialisti a quelle che confermano la propria identità comunista, dai movimenti ambientalisti alla Rete di Orlando, dalle espressioni avanzate della cultura laica alla sinistra cattolica, sia quella che ha già fatto una chiara scelta progressista che quella ancora intrappolata nello scudo crociato dove vive una esperienza d'isolamento e di insignificanza ed è oggi esposta alla strumentalizzazione della "nomenclatura" di quel partito che elegge segretario Martinazzoli e al tempo stesso lo imprigiona con l'unanimità del suo consenso. E' questa sinistra, quella vera nella quale sperano i cittadini ogni giorno colpiti da provvedimenti e comportamenti iniqui che deve oggi innalzare la bandiera dell'alternativa e del cambiamento contro i conservatori disonesti ed anche, con diverse ma sempre forti ragioni, contro quelli onesti che restano tuttavia al servizio degli interessi forti e dei gruppi dominanti del Paese.

Presenza Democratica scrive al P.D.S.

STOP AL PASTICCIO ALLA REGIONE PUGLIA

- Al Segretario Naz.le del P.D.S. on.le **ACHILLE OCCHETTO**
All'on.le **MASSIMO D'ALEMA**
Al Segretario Reg.le pugliese **GAETANO CARROZZO**
e.p.c. Alla Segreteria pro.le del P.D.S.
BRINDISI

PRESENZA DEMOCRATICA, gruppo politico d'ispirazione cristiana di Brindisi, aderente al P.D.S., esprime la più netta

contrarietà alla partecipazione del P.D.S. stesso alla nuova Giunta Regionale pugliese, che realizza una ennesima forma di consociativismo nella confusione programmatica ed attraverso una penosa pratica spartitoria degli assessorati.

Confermando voci correnti l'odierno TG3 Puglia (13 ottobre, n.d.r.) ha dato notizia secondo la quale vi sarebbe un contrasto

d'opinioni tra il Segretario on.le **OCCHETTO**, ostile all'accordo, e l'on.le **D'ALEMA**, patrocinatore del medesimo.

Interpretando sensibilità diffuse nella sinistra d'opposizione **PRESENZA DEMOCRATICA** auspica un chiarimento della posizione del P.D.S. sul problema.